

IL RUOLO DEL SUDEST ASIATICO NELLO SVILUPPO DEL MERCATO DEL BIOLOGICO NELL'UE

Valerio Bordonaro

Nel mondo, in media, viene dedicato all'agricoltura biologica circa l'1,6% di tutti i terreni agricoli e l'Unione Europea, con il suo 9,2%, rappresenta il secondo continente al mondo per percentuale di terreni biologici, seconda solo all'Oceania (caratterizzata da immensi territori vergini).

Allo stesso modo, però, l'UE rappresenta anche il secondo consumer market al mondo per la vendita di prodotti biologici. Negli Stati Uniti viene consumato il 41% di tutta la produzione bio mondiale e in UE il 37%, con Germania, Francia e Italia in testa.



in collaboration with



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**

LA SERIE ASIAPROSPECTS BUSINESS È CURATA DA **GABRIELE GIOVANNINI**

Da questi dati appare evidente come il ruolo dei mercati internazionali sia fondamentale per alimentare il comparto industriale che si è sviluppato intorno al mondo del biologico, sempre più integrato all'interno delle catene della grande distribuzione organizzata. In questo contesto fortemente industrializzato hanno un'importanza decisiva le importazioni di quelle materie prime che vengono definite *soft commodities*, ovvero materie prime agricole immagazzinabili e conservabili nel tempo: farine, amidi, zuccheri, materie grasse, ecc. In questo contesto anche il Sudest asiatico inizia a costruirsi una posizione di mercato rilevante per il fiorente settore del biologico europeo.

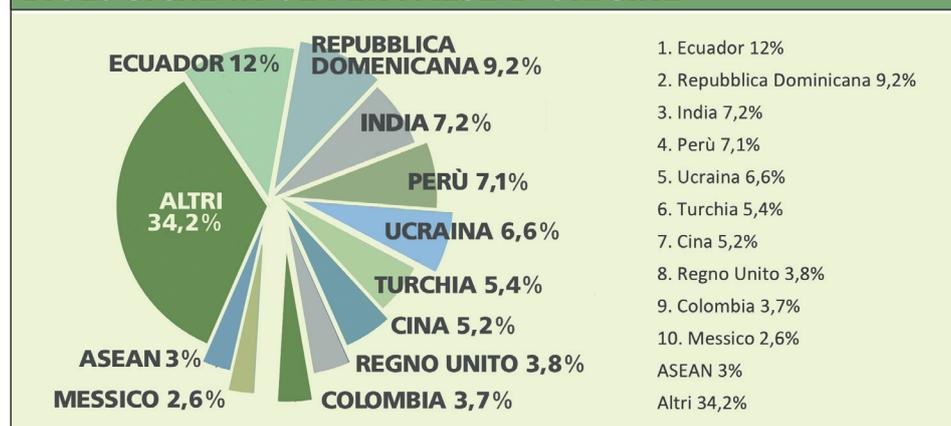
Il biologico è oggi per molte persone uno stile di vita a cui tendere. Non si può propriamente parlare di un'invenzione del biologico, visto che fino alle rivoluzioni scientifiche e tecnologiche di fine '800 non esisteva altro che la coltivazione biologica. Ma un primo movimento del biologico su scala globale è emerso nel 1972 con la fondazione, per mano di diverse organizzazioni e individui di riferimento, di IFOAM – Organics International, la federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica, nata per rappresentare al meglio gli interessi di questo modo di ripensare al cibo e all'agricoltura.

Nei decenni successivi, si sono sviluppati standard di produzione e trasformazione sempre più efficaci e, in tutto il mondo, le organizzazioni del biologico hanno contribuito alla creazione di schemi di certificazione. Le prime normative per regolamentare il settore sono state introdotte in Europa e negli Stati Uniti negli anni '80. Nel 2015, 82 Paesi in Africa, nelle Americhe, in Asia, Europa e Oceania avevano adottato normative sul biologico e, negli ultimi 40 anni, gli standard del biologico, le ispezioni di controllo e le certificazioni si sono guadagnati la fiducia dei consumatori e dei decisori politici.

Il regolamento CE n. 834/2007, che stabilisce le norme sulla produzione biologica valide per tutta l'Unione Europea, lo definisce come un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali e l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali.

Anche grazie all'impatto della legislazione comunitaria, il settore biologico nell'UE si è sviluppato rapidamente negli ultimi anni. Secondo i dati Eurostat, l'UE-28 (ovvero prima della Brexit) aveva nel 2015 una superficie totale di oltre 11 milioni di ettari coltivata come biologico, rispetto ai 5 milioni del 2002. Nell'ultimo decennio, l'area biologica nell'Unione Europea è aumentata di circa 500 mila ettari all'anno. La crescita del comparto è evidente, ma l'intera superficie coltivata per il biologico rappresenta oggi, come anticipato, solo il 9,2% della superficie agricola totale utilizzata in Europa. L'Italia è il terzo stato membro, dopo Francia e Spagna, per superficie coltivata, ma il primo per numero di produttori.

FIG 1. VOLUME DELLE IMPORTAZIONI AGROALIMENTARI BIOLOGICHE IN UE PER PAESE D'ORIGINE



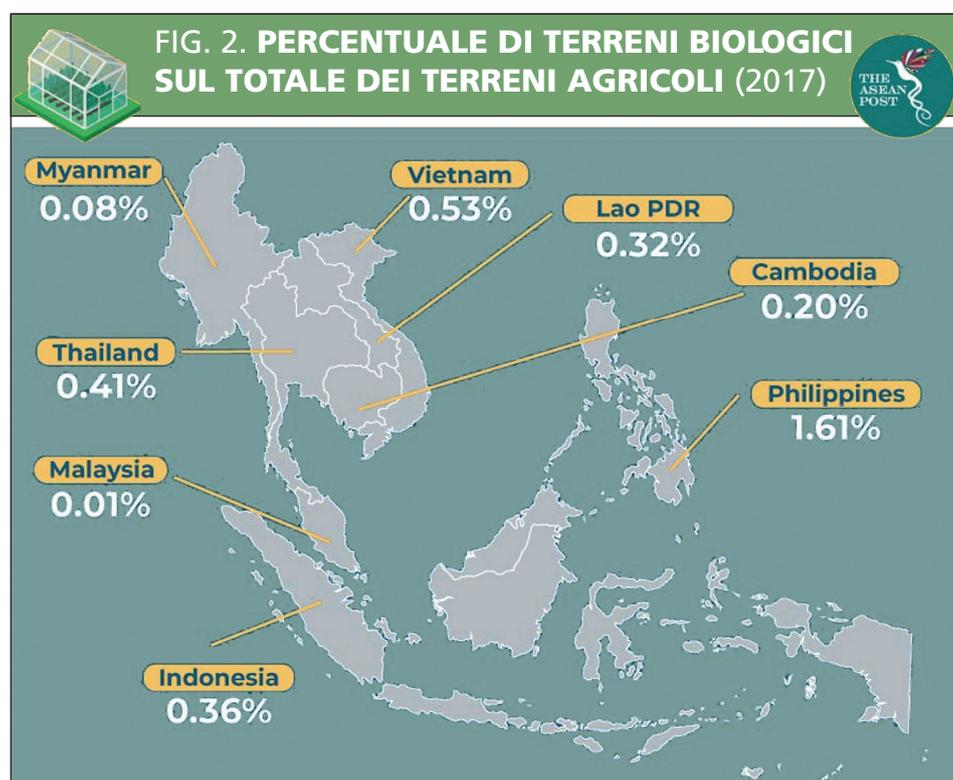
Fonte: EU imports of organic agri-food products Key developments in 2021

Dall'area ASEAN arriva circa il 3% di tutte le importazioni biologiche dell'Unione Europea. Questo dato è ancora più rilevante se si considera che da India e Cina arrivano rispettivamente il 7% e il 5% delle importazioni biologiche. Ad esempio, il primo fornitore di zucchero di canna grezzo biologico dell'UE è il Laos, seguito dalla Colombia e dal Brasile. Il secondo paese che vende all'UE la maggiore quantità di pasta di cacao biologica è il Vietnam, dopo il Perù e prima della Repubblica Dominicana. E ancora, il primo esportatore di olio di cocco biologico diretto in Europa sono le Filippine. Thailandia e Cambogia, insieme a India, Pakistan e Argentina soddisfano il fabbisogno di importazioni europee di riso biologico e guidano, da soli, la classifica delle importazioni di amido di tapioca.

Invero, si tratterebbe di numeri piccoli, se paragonati ai dati dell'agricoltura convenzionale. Eppure, questi indicatori, in continua crescita, ci raccontano di produzioni di nicchia destinate a diventare sempre più rilevanti. La propensione al consumo critico, in questo caso relativo al biologico, infatti, cresce con l'aumentare del reddito pro capite, del livello di scolarizzazione e dell'urbanizzazione.

Queste tre forze che plasmano le società europee e nordamericane da tutto il '900 hanno iniziato a farsi sentire in Estremo Oriente a partire dagli anni '80 e '90', e dagli anni 2000, anche in Africa e America Latina. Il risultato è che all'aumento dei consumi si accompagna una costante crescita della produzione.

In Asia quasi 6,1 milioni di ettari sono terreni biologici, ovvero lo 0,4% della superficie totale dedicata al settore agricolo nella regione. Le Filippine hanno la più vasta area di coltivazione biologica di cocco, con quasi 150 mila ettari, che rappresentano il 70% di tutti i terreni biologici dedicati alla coltivazione del cocco in Asia, mentre la maggior parte del caffè biologico viene coltivato in Indonesia, con oltre 46 mila ettari. Secondo l'IFOAM il valore commerciale delle produzioni e la superficie di terreno dedicata sono in costante aumento. Questo anche perché gli agricoltori del Sudest asiatico si stanno rendendo conto di quali siano i vantaggi dell'agricoltura biologica, tra cui un aumento del reddito e alimenti più sicuri e più sani per le proprie comunità.



Fonte: Research Institute of Organic Agriculture (FiBL)

E infatti in Thailandia negli ultimi 10 anni la percentuale di terreni coltivati a biologico è cresciuta del 360%, in Vietnam del 170% e nelle Filippine del 100%.

In Thailandia, ad esempio, è stato creato un Istituto per le comunità agricole sostenibili (ISAC) per promuovere l'agricoltura biologica e incoraggiare l'agricoltura sostenibile. L'obiettivo della Thailandia attraverso il Piano nazionale per l'agricoltura biologica era quello di raggiungere 208 mila ettari di terreno coltivato biologicamente entro il 2021. Purtroppo, nonostante la grande crescita, l'obiettivo non è stato raggiunto probabilmente anche per l'impatto dell'emergenza Covid: ci si è fermati a circa 160 mila ettari (2020)¹. L'altro obiettivo, invece, era destinare il 40% dei prodotti di questi terreni agricoli al mercato domestico.

¹ The World of Organic Agriculture Statistics and Emerging Trends, FiBL & IFOAM – Organics International, 2022 .

Anche in Vietnam è stato il governo a indirizzare e sostenere lo sviluppo del biologico, accompagnando i propri produttori, già da alcuni anni, al BIOFACH, la fiera più grande al mondo sul biologico che si tiene ogni anno a Norimberga, e attuando un piano triennale per l'agricoltura e l'allevamento biologico . In questo contesto, il Vietnam ha fortemente goduto degli effetti dell'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio con l'Unione Europea, che ha aperto le porte del secondo più grande consumer market al mondo per i prodotti bio.

Sempre secondo i dati IFOAM, le Filippine si collocano al quinto posto nella lista dei paesi con il maggior numero di produttori biologici (165.958). L'elevata adozione dell'agricoltura biologica tra gli agricoltori delle Filippine potrebbe essere dovuta ad uno specifico provvedimento del governo, l'*Organic Act*, che è stato approvato nel 2010 . L'atto era stato adottato per «promuovere, sviluppare ulteriormente e attuare la pratica dell'agricoltura biologica nelle Filippine», attraverso azioni di comunicazione e formazione rivolte ai cittadini e agli agricoltori sui benefici dell'agricoltura biologica.

Nonostante non esistano dati aggregati, l'area ASEAN rappresenta già il decimo fornitore dell'UE di prodotti agricoli biologici, con capacità produttive in crescita. In questo contesto, l'approfondimento delle relazioni commerciali, attraverso gli accordi in essere e quelli in via di negoziazione tra UE e paesi del Sudest asiatico, si configura come la possibilità di affermare a livello globale il valore strategico di modelli di produzione sostenibili, rigenerativi ed economicamente efficienti.

IL RUOLO DEL SUDEST ASIATICO NELLO SVILUPPO DEL MERCATO DEL BIOLOGICO NELL'UE

L'AUTORE

Valerio Bordonaro, politologo internazionalista, insegna ASEAN History and Politics e Southeast Asia Cultural Trajectories presso l'Università Sapienza di Roma. Ha lavorato per l'Associazione Italia-ASEAN e collaborato a vario titolo per il Ministero degli Esteri, l'ONU e l'UE. Contribuisce, con articoli e dibattiti, a riviste e programmi televisivi internazionali.